

«Restituite i fondi all'Amt in liquidazione»

I revisori dell'azienda municipalizzata intimano all'Amministrazione di provvedere al trasferimento delle somme e paventano anche un danno finanziario. Il consigliere Messina: «Avevamo ragione». Portò: «Strumentali illazioni»

Alla fine la relazione dei revisori dei conti dell'Amt in liquidazione è spuntata fuori. L'ha ottenuta il consigliere di Fratelli d'Italia, Manlio Messina che da oltre una settimana ha in atto un «braccio di ferro» con l'ufficio di Gabinetto del sindaco, retto da Giuseppe Spampinato, proprio per avere il documento che sino a due giorni fa gli era stato negato. Messina per ottenerlo non ha esitato a chiamare la Digos e a presentare un esposto in Procura per omissione di atti d'ufficio.

Nella relazione, i revisori Giuseppe Conticello, Francesco Gazzo e Danilo Di Giacomo ritengono che «non vi è alcun presupposto giuridico che consenta il trasferimento delle suddette somme dai conti correnti dell'Amt in liquidazione alle casse comunali; che non vi è altresì alcun presupposto giuridico per il riversamento somme per chiusura liquidazione Amt in quanto non vengono rispettate le norme sull'estinzione previste del Dpr 902/1986. Quindi - si legge nel paragrafo finale del documento, questo organismo intima al commissario liquidatore di provvedere immediatamente al riversamento nei conti correnti Amt in liquidazione dei fondi trasferiti alle casse comunali, onde evitare ulteriori perdite di interessi che maturavano e che dovranno

non maturare». E proprio su quest'ultimo punto si soffermano i revisori nella nota quando sostengono, tra l'altro, che «tali operazioni hanno comportato l'addebito di competenze per interessi passivi per l'importo di 31.496,72 euro presso il conto acceso sulla Banca Carige e di euro 878,11 sul conto accesso presso il Banco Popolare».

La nota, inviata alla Corte dei conti, al sindaco Enzo Bianco e al commissario liquidatore, Roberto Giordano, è nelle mani dell'amministrazione da oltre un mese e a questo punto pone una questione delicata se, come sostengono alcuni consiglieri, questi fondi potrebbero essere finiti per pagare spesa corrente e gli stipendi al personale comunale. I fondi assegnati all'Amt in liquidazione provengono dal consistente prestito concesso al Comune grazie al Dl 35, ma sono somme assegnate dalla Cdp su disposizione del governo solo per poter pagare i debiti della Pubblica amministrazione e non per coprire spesa corrente.

Sulla questione va detto che qualche giorno fa in una nota il Comune ha annunciato di aver chiesto un parere al collegio di Difesa per conoscere se i fondi possono essere trasferiti da una azienda partecipata al socio u-

nico.

«Finalmente dopo varie denunce e peripezie di vario tipo - commenta il consigliere Manlio Messina -, grazie al presidente del Consiglio Comunale Francesca Raciti, che ringrazio per aver difeso le prerogative dei Consiglieri comunali, sono riuscito ad avere il documento del collegio dei revisori Amt in liquidazione» Il consigliere di Fratelli d'Italia ha aggiunto che «Il documento recita chiaramente come il trasferimento dei fondi dell'Amt al Comune di Catania sia un atto illegittimo e ne chiede l'immediata restituzione. Non avevamo molti dubbi ma adesso ne abbiamo la conferma. Speriamo che adesso l'amministrazione ripristini lo stato dei fatti e dia spiegazioni più plausibili in merito a questa operazione».

Secca la replica dell'Amministrazione, affidata al capo del gruppo consiliare "Con Bianco per Catania" Alessandro Porto: «Prendiamo atto che il consigliere Manlio Messina ha ormai del tutto abbandonato la politica concreta per dedicarsi alla sua spettacolarizzazione. Il problema è che è poi costretto a improvvisare. Così ha fatto affermando di esser riuscito a ottenere il "parere", che poi parere non è, dei revisori dei conti dell'Amt in

liquidazione, grazie all'intercessione di tutta una serie di figure istituzionali, quando in realtà la nota gli è stata trasmessa dall'Amministrazione. Quest'ultima ha avuto consegnata la richiesta formale di Messina di ottenere copia del documento soltanto venerdì sera, in una busta chiusa che conteneva una domanda con la data di dieci giorni prima. E stamattina (ieri, ndr) l'Amministrazione ha avuto il parere positivo dell'Avvocatura per la consegna del documento richiesto. Insomma, il consigliere Messina avrebbe dovuto gridare allo scandalo non per un'operazione che non pesa sui conti del Comune, qual è il semplice riversamento di somme nelle casse comunali in tutta trasparenza, ma sulle parcelle milionarie pagate dal precedente liquidatore. Assistiamo al paradosso che vengono definiti "sottratti" i fondi trasferiti al tesoriere comunale e legittimi quelli invece pagati ai professionisti. Insomma, ci troviamo davanti a una serie di inutili e strumentali illazioni che servono soltanto a creare un inutile clamore, visto che nulla è stato nascosto e, anzi, è stato fatto seguendo i criteri di massima trasparenza e correttezza contabile».